

L'ENERGIA INCERTA MANCA UNA LEGGE

In Lombardia 17 grandi derivazione scadute hanno continuato a utilizzare le concessioni attraverso prosecuzioni temporanee. Ma è un problema la manutenzione straordinaria di impianti complessi senza piani a lungo termine

FELICE MANDELLI

In Italia il settore delle grandi derivazioni idroelettriche da oltre diciassette anni sta attraversando una fase transitoria caratterizzata da numerosi tentativi di rendere operativo il cosiddetto decreto Bersani risalente al 1999 che si proponeva il recepimento delle direttive europee in materia di concorrenza nel campo della produzione di energia idroelettrica.

Durante questo lungo periodo abbiamo assistito a diversi iniziative di legge per conciliare il disposto del testo unico degli impianti idroelettrici, risalente al 1933, con la normativa europea e poi con le varie normative regionali assunte a seguito del trasferimento delle competenze dallo Stato alle regioni. In particolare la Regione Lombardia ha emanato una legge regionale innovativa, in assenza dell'iniziativa statale, ma la Corte Costituzionale ne ha drasticamente limitato l'operatività. Nella contraddittorietà e contrapposizione fra materie esclusive e materie concorrenti Stato- Regione si è andato a formare un ginepraio legislativo e procedurale che avrebbe potuto trovare una soluzione con la riforma del Titolo quinto della Costituzione, ma a seguito degli esiti del referendum del Dicembre 2017 la situazione non si è mai sbloccata.

L'attesa del decreto

Alcune sentenze hanno ribadito la necessità della procedura di gara per l'assegnazione delle concessioni scadute, ma il decreto interministeriale, che avrebbe dovuto dare operatività all'azione amministrativa non ha ancora visto la luce nonostante un lungo lavoro di preparazione e l'istituzione di un apposito tavolo ministeriale.

La Sev con un convegno nel 2016 ha cercato di dare un contributo alla questione, e gli atti pubblicati nel 2017 sono un punto di riferimento significativo per chi volesse approfondire l'annoso problema di importanza vitale per la provincia di Sondrio, caratterizzata da una profonda artificializzazione del deflusso delle acque per consentire la valorizzazione energeti-

ca del potenziale idroelettrico.

Altrettanto importanti sono stati i contributi contenuti nel dossier tematico del 2012 del Consiglio Regionale della Lombardia, le considerazioni riportate nel volume relativo alle concessioni idroelettriche del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bergamo nel 2014, e da ultimo il recente convegno, promosso all'inizio di quest'anno, da Elettricità Futura al Polo Tecnologico Kilometro Rosso.

Nel frattempo i concessionari uscenti (in Lombardia le grandi derivazione scadute sono 17) hanno continuato ad esercire le concessioni ed a produrre energia attraverso la forma della prosecuzione temporanea anche per periodi significativi rispetto alla durata delle concessioni originarie, il che pone una importante questione riguardo alla manutenzione straordinaria di impianti tecnologicamente complessi in assenza di un piano industriale a lungo termine ed al contempo anche al riguardo

L'AUTORE

A CAPO DEL GENIO CIVILE ORA IN SEV

Felice Mandelli, ingegnere, fa parte del Comitato operativo di Sev (Società economica valtellinese).

Ha iniziato la sua esperienza lavorativa come ingegnere del Corpo Forestale occupandosi di difesa del suolo; successivamente è stato vice-amministratore del Parco Nazionale dello Stelvio, ingegnere capo del Genio Civile, responsabile della Sede territoriale Regionale a Sondrio e consulente nel settore dell'energia idroelettrica.

Sev è stata fondata nel 1993 per «promuovere una identità economico-sociale della provincia di Sondrio».

delle manutenzioni ambientali che si rendessero necessarie.

Ad oggi è da chiedersi se il vano trascorrere di tanto tempo non imponga una riflessione sulla modalità di approccio della questione che, pur tenendo conto della necessità del rispetto delle indicazioni europee e della garanzia di concorrenzialità, possa altresì tenere in considerazione sia le esigenze dei territori, sia che la sicurezza degli impianti e la valorizzazione del potenziale idroelettrico rinnovabile alla luce degli scenari climatici globali che si sono venuti annunciando.

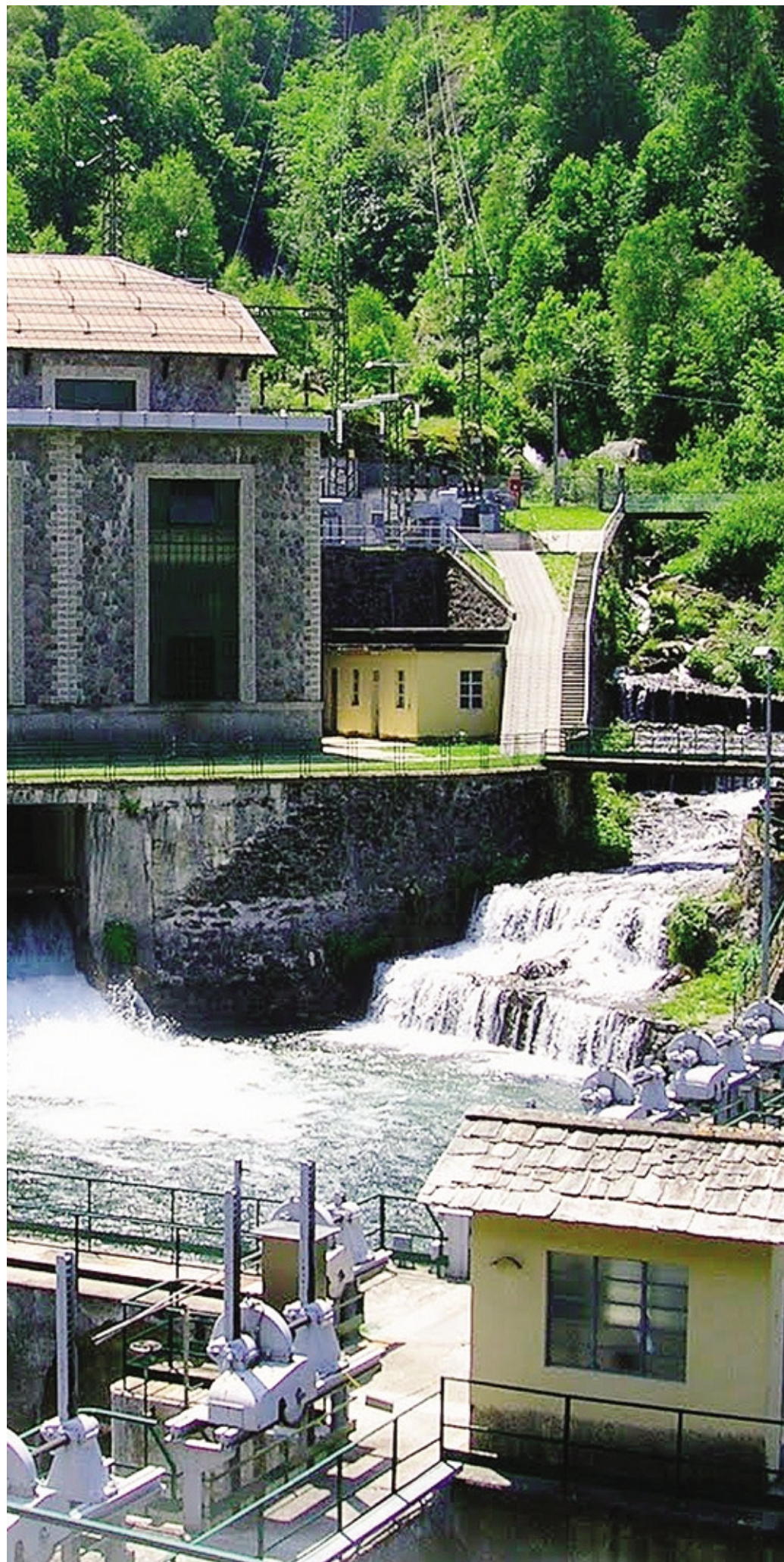
Le province a statuto speciale

Un banco di prova di tale questione è stata, in virtù della specialità concessa e recentemente riaffermata anche nel settore delle grandi derivazioni, l'esperienza anche se travagliata delle province a statuto speciale confinanti con Sondrio, che, a legislazione vigente, non può essere praticata per la nostra provincia fino a che non saranno attuate le intenzioni di federalismo demaniale, spesso annunciate ma non ancora attuate.

In attesa della normativa nazionale sui rinnovi delle concessioni, l'azione amministrativa non è stata comunque ferma in quanto gli uffici regionali, assunta la competenza amministrativa in luogo dello Stato, hanno provveduto a rideterminare le concessioni esistenti anche alla luce delle normative sul minimo di deflusso vitale ed a riscuotere i canoni arretrati, disponendo altresì nel merito dell'installazione degli strumenti di misura delle portate derivate per superare l'annosa diatriba fra potenze concesse e produzioni effettive, che per anni ha caratterizzato un vivace dibattito in valle.

Va anche detto che nel corso degli ultimi anni, sia per la fase di stagnazione industriale sia per gli incentivi al fotovoltaico, il prezzo dell'energia ha subito una significativa contrazione, causando anche una scarsa propensione a nuovi investimenti nel grande idroelettrico; dai dati forniti dal Gestore del Mercato Elettrico possiamo evincere come il prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica sia pressoché dimezzato dal 2008 al 2016, mentre nel frattempo la potenza prodotta dal sistema fotovoltaico ha quasi raggiunto l'idroelettrico.

La certezza invece per i territori della Valtellina e Valchiavenna sono stati i trasferimenti dei canoni del demanio idrico che la Regione Lombardia ormai da 10 anni attribuisce in toto alla provincia di Son-



La centrale idroelettrica di Vedello in Valtellina

Il demanio idrico andrebbe trasferito alle Regioni coinvolgendo i territori

Per il futuro delle valli va pensato un centro di ricerca sulle rinnovabili

drio per il tramite di un accordo quadro di sviluppo territoriale, recentemente integrati con i canoni aggiuntivi, cosa che equivale al riconoscimento di fatto di una specificità montana se non altro in termini finanziari. Va anche evidenziato il costante e meticoloso lavoro svolto dal Bim relativo ai sovra canoni di competenza dei comuni.

Le norme necessarie

Per il prossimo futuro sia nell'interesse dei valtellinesi e dei lombardi che degli imprenditori del settore, potremmo augurarci:

- Una normativa compiuta al riguardo del demanio idrico, che consenta il trasferimento alle regioni dei beni insistenti sul demanio e comunque necessari per la gestione della concessione per derivare acqua e produrre energia,

- Una norma attuativa efficace per le gare dei rinnovi delle concessioni che sia unica e comprensiva sia delle parti economiche della concessione sia delle procedure per la compatibilità ambientale,

- Un maggiore coinvolgimento dei territori, nel rispetto delle funzioni di ente concedente e di soggetto concessionario, con uno sguardo sia all'esperienza delle province autonome confinanti che a quella della vicina Svizzera,

- Un profilo di attenzione complessiva alla vulnerabilità del territorio anche alla luce dei prospettati cambiamenti climatici, che veda nelle strutture e negli impianti di valorizzazione energetica dell'acqua anche un'occasione per fare manutenzione territoriale e presidio idraulico degli eventi di piena, nonché strumento di gestione dei sedimenti che si originano naturalmente nella parte alta dei bacini.

Sarebbe una buona prova di sviluppo sostenibile e di economia circolare in un contesto alpino ad alta valenza ambientale e con vocazione turistica; la ciliegina sulla torta sarebbe un centro di ricerca/polo tecnologico sull'energia rinnovabile in grado di offrire alle giovani generazioni una prospettiva di lavoro interessante e stimolante.